

La Repubblica 14 Ottobre 2009

Attak e molotov a negozi e imprese la campagna d'autunno del racket

Dopo lo stillicidio dei messaggi all'attak arriva il fuoco. La scorsa notte, gli esattori del racket hanno cambiato strategia: niente più saracinesche danneggiate, per cercare un contatto con le vittime. In via della Giraffa, a Bonagia, è stata data alle fiamme l'agenzia immobiliare Tecnocasa: alcune bottiglie incendiarie, lanciate da una moto in corsa, hanno distrutto completamente gli uffici. Il titolare dell'agenzia, interrogato dai poliziotti del commissariato Brancaccio, ha comunque negato di aver ricevuto richieste estorsive. Ma per chi indaga, non ci sono dubbi sulla matrice del gesto. E soprattutto sul cambio di strategia degli uomini del racket.

La stagione dell'attak è stata intensa negli ultimi trentacinque giorni, con tredici attentati. Ad agosto, un'altra agenzia immobiliare era stata presa di mira, ancora prima dell'inaugurazione. A luglio, invece, erano stati tre i segnali: in una sola notte, gli uomini del pizzo avevano visitato tre diversi punti vendita di "Bagagli".

«Siamo di fronte a segnali preoccupanti - dice il procuratore aggiunto Antonio Ingroia - ma segnali che riteniamo comunque di debolezza da parte dell'organizzazione. Chi è rimasto in libertà, dopo i ripetuti blitz dei mesi scorsi, cerca di rimpinguare le casse dell'organizzazione. Altri, cosiddetti cani sciolti, cercano di prendere il posto degli esattori finiti in manette».

Per i boss veri e gli aspiranti esattori l'attak resta comunque il primo passaggio del tragico rito della messa a posto. Negli ultimi mesi, gli esattori hanno preso di mira i negozi più diversi. L'ultimo episodio su cui indaga la polizia, il 12 ottobre, ha riguardato "Gioia Gioielli di Marialuisa", in via Sciuti. Il 10 ottobre, era stata la volta della Benetton di via Leonardo da Vinci. Dal piccolo commerciante al franchising, la legge del ricatto non fa ormai distinzioni. E gli esattori hanno pure cercato di introdurre qualche novità criminale: l'attak, classico strumento di intimidazione dei negozianti, è stato piazzato pure nei lucchetti di un cantiere edile. È accaduto il 29 settembre, in via Butera, alla Kalsa.

Dal centro storico alle periferie, e poi anche in provincia. La nuova escalation dell'intimidazione è stata portata ad ampio raggio. In molti casi, gli esattori hanno passato in rassegna diversi esercizi nell'ambito della stessa strada. È accaduto in via degli Orti, traversa di via Maggiore Toselli: il 25 settembre, sono stati danneggiati il deposito del mobiliere Sanfilippo, il negozio di condizionatori "Cat" e l'agenzia pubblicitaria «Digitalmente». Solo in due hanno denunciato la vicenda alla polizia. Altro caso di attak di zona: il 17 settembre, gli esattori erano passati prima da "Sabrina gioielli" e poi da "Candido Gioielli" alle spalle dell'ex Monte dei pegni.

Non sarebbe invece opera del racket l'attentato che la scorsa notte è stato compiuto

con dei copertoni in fiamme davanti all'ingresso di una palazzina di via Gibilrossa, abitato da tre fratelli e dalle loro famiglie.

«Per fortuna, le denunce continuano a non mancare - dice ancora Antonio Ingroia - prosegue quella stagione importante iniziata dopo l'arresto dei Lo Piccolo. Altra questione, ben più complessa, è la tolleranza del sistema economico ai capitali mafiosi». Come dire, molti boss continuano a restare soci occulti di molte attività commerciali e imprenditoriali a Palermo. Quei negozi, quelle attività, non pagano il pizzo.

Romina Marceca
Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS